

Carmela Ferrandes

Dire bene il male

Riflessioni sulle traduzioni italiane dei trattati francesi di medicina nel primo Ottocento

Siamo abituati al deperimento delle traduzioni letterarie, dei testi poetici in particolare, lo siamo meno a quello delle traduzioni scientifiche. È lecito chiedersi allora se le traduzioni scientifiche invecchino nello stesso modo o, meglio, con gli stessi tempi di quelle letterarie. E di conseguenza se la loro progressiva obsolescenza sia un fatto anche linguistico oltre ad essere dipendente da quella degli assunti, dei procedimenti e delle conclusioni, divenuti da una parte oggetto di curiosità per il lettore comune e dall'altra di erudizione per lo storico della scienza.

In ambedue i casi la trasparenza del messaggio è fortemente inficiata e il problema dell'equivalenza, all'origine del dibattito delle «belle infedeli» per la traduzione letteraria, non si pone rispetto al testo di partenza, ma, secondo la tipologia proposta da Jakobson, nei termini di una traduzione endolinguistica, fermo restando che, ai fini della comprensione del testo, quest'ultima agirebbe essenzialmente a livello di riformulazione sintattica, laddove ce ne fosse bisogno, illuminando di poco le oscurità lessicali e i processi scientifici presi in esame.

Un corpus particolarmente interessante è costituito dalle traduzioni italiane dei testi francesi di medicina nei primi decenni dell'Ottocento, la maggior parte delle quali è costituita dalle opere dei medici filosofi influenzati dal movimento dei Lumi o legati al gruppo degli *idéologues*, dei

Lumi ideali continuatori e promotori di riforme sia nell'ordinamento degli studi di medicina e chirurgia, sia nella medicina assistenziale. Riforme esportate dai francesi in Italia, sulla base di una concezione rivoluzionaria degli studi di medicina, non puramente libresca e astratta, ma volta all'osservazione del malato e al rispetto dell'eziologia.

Traducono questi testi generalmente dei medici, il cui nome spesso è indicato per esteso, accompagnato dall'elenco dei titoli posseduti e delle istituzioni dove svolgono la loro attività, a volte con le sole iniziali, che configurano un circuito di divulgazione scientifica limitato alla comunità dei suoi operatori e, per il periodo che ci interessa, una *koinè* particolarmente attenta all'indagine, sempre viva oltralpe, dello studio dei rapporti mente-corpo, campo di indagine che, come vedremo, configura uno dei canali di accesso per un pubblico allargato. Un pubblico aristocratico-borghese, preferibilmente urbano e desideroso di essere aggiornato sulle scoperte della scienza e di sentirsi al passo coi tempi (si pensi al fascino esercitato in ambito letterario dalle ascensioni in mongolfiera).

In queste traduzioni il ruolo del medico traduttore, in quanto esponente della disciplina, potrebbe rappresentare spesso un rischio. Per assurdo, infatti, nella traduzione scientifica e divulgativa ci sono più probabilità di una trasposizione obiettiva¹ se a tradurre non sono degli specialisti, essendo questi ultimi portati naturalmente ad essere indulgenti con le proprie tesi e critici con quelle da loro non condivise, attraverso modalità di attenuazione o vanificazione degli assunti. Esattamente quello che avviene con le traduzioni ideologizzate dei testi letterari, storici o sacri.

Bisogna tener presente, inoltre, le differenze socioculturali dei destinatari dei testi scientifici, oggi come in passato. In particolare, per la lingua della medicina:

Le contenu lexico-syntaxique et sémantique du discours sera le même, mais il [le spécialiste] dira au généraliste «correction chi-

rurgicale», au pédiatre «craniectomie décompressive», au chirurgien «correction du type Marchae», si bien que le message de spécialiste à spécialiste est illisible pour le généraliste. Il n'y a pas de langue technique commune à tout le corps médical, mais des niveaux de langue technique différents, et communs à des secteurs du corps médical².

Nel tempo, con l'editoria rivolta alle masse, la specificità della competenza scientifica del traduttore ha perso gradualmente di rilevanza. L'inversione di tendenza, cioè il fatto di affidare abitualmente la traduzione di un testo specializzato a esperti bilingui del campo, è prassi ancora relativamente recente³, ma ormai consolidata a tal punto che l'accesso ai concorsi dei grandi organismi internazionali non prevede diplomati o laureati genericamente in lingue, ma esperti del settore, ai quali è richiesta l'ulteriore conoscenza delle lingue.

Per tornare agli autori delle nostre traduzioni, bisogna premettere che, pur limitando il carattere universale dei termini tecnici e scientifici gli spazi di intervento del traduttore o anche la sola possibilità di segnalare la sua presenza, gli autori di queste traduzioni non fanno dichiarazioni programmatiche, né illustrano i criteri che li hanno guidati. Lo scopo è strumentale e divulgativo e il medico traduttore sceglie il testo affine alla sua preparazione e sensibilità. Quando infatti mira ad allargare il ventaglio dei lettori, il traduttore può non essere medico e la traduzione può alterare il testo di partenza, come avviene nel caso della traduzione del trattato *La physiologie des passions* di Jean-Louis Alibert ad opera di Stefano Ticozzi, figura variegata di studioso, la cui premessa, *Il traduttore a chi legge*, è invece una vera dichiarazione di intenti:

Ognun sente che quest'opera è diretta all'istruzione di ogni classe e condizione di persone: ma perché una severa filosofica analisi abbisogna interpolatamente di riposo, l'autore, senza totalmente dipartirsi dal soggetto, introdusse alcuni episodi storici, ne' quali l'utile lettura trovasi accompagnata dal diletto.

Le arti imitatrici poi, che formano il più nobile, il più caro intrattenimento della vita, troveranno in questo libro il più compiuto trattato di estetica, cioè della più interessante e sublime parte dei lavori di scultura, pittura, musica, poesia ec. [...] La fisiologia insegnerà all'artista il modo di scernere il vero dal falso, il maestoso dal gretto, il sublime dal vile, il buono dal cattivo⁴.

In questo caso è evidente il ruolo manipolatorio del traduttore di fronte a un argomento scientifico che permetteva di interessare non solo gli adepti della disciplina. Per gli storici della medicina Alibert pose le fondamenta della moderna dermatologia, ma se oggi è ricordato anche in ambito non specialistico è proprio per questo trattato con ambizioni letterarie, in cui, influenzato da Pierre-Jean-Georges Cabanis (che, per altro, lo protesse e l'aiutò in vita), collegò il mondo delle affezioni morbose a quello psicologico. Ticozzi fa un ulteriore passo avanti rispetto a questa seppur limitata apertura verso un pubblico allargato e sviluppa l'aspetto pedagogico dell'opera, sia nel senso dell'educazione del popolo, che era uno dei tratti forti dell'eredità della politica rivoluzionaria esportata dai francesi⁵, sia, contemporaneamente, in senso idealistico e moralizzatore dei costumi attraverso il sublime della creazione artistica, prospettiva che in sostanza aveva annullato, già in Francia con Napoleone prima e la Restaurazione dopo, l'impronta materialistica del discorso cabanisiano.

In Ticozzi può essere riconosciuto anche il traduttore, in questo caso indicato solamente dalle iniziali, del *Système physique et moral de la femme, ou Tableau philosophique de la constitution, de l'état organique du tempérament, des mœurs et des fonctions propres au sexe*, di Pierre Roussel, apparso nel 1775, cui era seguito un incompiuto *Système physique et moral de l'homme*. La traduzione, pubblicata a Napoli nel 1829, è fatta sulla sesta edizione francese, che conteneva un ritratto dell'autore secondo il genere biografico degli «éloges», guarda caso a firma di Alibert, ed era arricchita da testi non prettamente medici, volti ad accatti-

varsi piuttosto un pubblico di letterati, altro elemento che non poteva risultare indifferente al nostro traduttore.

Roussel, dal canto suo, apparteneva proprio a quel gruppo di medici filosofi, ne può anzi essere considerato il capostipite, che miravano alla volgarizzazione degli aspetti della medicina legati alla vita quotidiana. Tra i suoi maestri ebbe Paul-Joseph Barthez, cui si deve la delimitazione dei campi d'indagine specifici della fisiologia, non più comprensiva dello studio del mondo inanimato ed emancipata dalla speculazione teologica, e Théophile de Bordeu, sostenitore del vitalismo materialistico. Queste le credenziali per capire che le sue posizioni per i tempi erano all'avanguardia, come parimenti egli precorse i tempi col mettere in commercio uno dei primi prontuari di «medicina domestica», *Médecine domestique à l'usage des femmes*, prontuari che ebbero grande diffusione nella prima metà dell'Ottocento, soprattutto nelle campagne dove fecero conoscere le prime elementari nozioni di igiene.

Consideriamo ora l'impatto di questa traduzione su un pubblico fortemente motivato, incuriosito dagli argomenti proposti e pronto a metterli in discussione⁶.

Tra i brani proposti, uno, tra i più rappresentativi del punto di vista dell'autore, si prestava facilmente al dibattito:

Les mêmes raisons qui éloignent les femmes d'un travail violent et soutenu leur interdisent aussi les travaux plus dangereux encore d'une étude suivie. La science, que les hommes achètent presque toujours aux dépens de leur santé, ne sauroit dédommager les femmes de la détérioration de leur tempérament et de leurs charmes. Qu'elles abandonnent aux hommes la vaine fumée qu'ils cherchent dans cette acquisition dangereuse: la nature a assez fait pour elles; ce seroit un attentat contre elle de flétrir les dons précieux qu'elles lui doivent. Une forte contention d'esprit, en dirigeant vers la tête la plus grande partie des forces vitales, fait de cet organe un centre d'activité qui ralentit d'autant l'action de tous les autres organes. Une personne profondément occupée n'existe que par la tête; elle semble à peine respirer. [...] Le principe qui surveille

les organes, trop longtemps fixé loin d'eux par la méditation ou la lecture, lorsqu'enfin il y est rappelé, y rencontre des matières étrangères ou dégénérées, se trouble, s'agite pour les chasser, et ouvre cette scène tumultueuse de mouvemens irréguliers qu'on appelle *vapeurs* ou *hypocondriacisme*.

Cette affection familière aux gens de lettres, seroit une suite plus naturelle et plus infallible d'une étude sérieuse dans les femmes qui seroient assez dupes pour s'y livrer. Leurs organes délicats se ressentiroient davantage des inconvéniens inévitables qu'elle entraîne. Aussi un instinct salutaire semble-t-il les en écarter, comme d'un précipice qui, pour être couvert de fleurs, n'en est pas moins affreux, et dirige leurs goûts vers les objets frivoles. Les hommes qui veulent flatter les femmes, disent que ce goût est notre ouvrage, et que nous leur fermons la porte des sciences, pur nous assurer exclusivement ce genre de supériorité. Ce qu'il y a de plus vrai, c'est qu'elles ne s'en soucient guère; et c'est avec raison. On veut les louer sur l'esprit qu'elles pourroient avoir, comme s'il n'y avoit point d'éloges à donner à celui qu'elles ont⁷.

Ecco la traduzione:

Le medesime ragioni che allontanano le donne da un travaglio violento e sostenuto, loro interdicono parimente le fatiche d'uno studio pertinace, che è ancor più pericoloso. La scienza, che gli uomini comprano quasi sempre a spese di lor salute, non basterebbe a compensare le donne del detrimento del loro temperamento e delle loro attrattive. Lascino agli uomini l'inutile fumo che ei cercano in questo periglioso acquisto: la natura ha fatto abbastanza per esse, e sarebbe un attentato contro lei il deformare i più preziosi doni onde la vanno debitrice. Una forte contenzione di spirito, dirigendo verso la testa la più gran parte delle forze vitali, fa di quest'organo un centro d'attività che rallenta d'altrettanto l'azione di tutti gli organi. Una persona profondamente occupata non esiste che per la testa; sembra appena respirare. [...] Il principio che invigila agli organi troppo lungo tempo fissato lungi da essi per la meditazione o per la lettura, quando in fine evvi richiamato, incontrandovi materie estranee o degenerate, si turba, si agita per cacciarle, ed apre quella tumultuosa scena di movimenti irregolari, che vanno sotto il nome di *vapori* o di *ipocondriasi*.

Quest'affezione familiare agli uomini di lettere, sarebbe una più naturale ed infallibile conseguenza d'un serio studio nelle donne, le quali sarebbero assai sciocche per dedicarvisi. I loro organi delica-

ti si risentirebbero maggiormente degli inconvenienti inevitabili che esso porta seco. Parimente un salutare istinto sembra allontanarle come da un precipizio che per esser coperto di fiori non è meno spaventevole, e dirige i loro gusti verso gli oggetti frivoli. Gli uomini che vogliono adulare le donne dicono che questo gusto è nostra opera, e che noi chiudiam loro la porta delle scienze per assicurarci esclusivamente questo genere di superiorità. Ciò che avvi di vero si è che elle non se ne brigano, e ciò con ragione. Il volerle lodare dell'ingegno che potrebbero avere, sarebbe giusto sol quando non si potessero fare elogi di quello che posseggono⁸.

Come mostra questo brano, fatte salve le buone intenzioni e i benefici effetti delle riforme proposte dai medici filosofi, non bisogna dimenticare che la sostanza delle loro conoscenze non fa avanzare di molto il quadro complessivo della dottrina degli umori, a fronte però di un innovativo sforzo di sfrondarla del suo carattere di predestinazione a favore dell'assunto che la funzione crea l'organo. Se così è, la natura va contemporaneamente seguita ed educata e nel caso della donna, sotto l'egida di Rousseau⁹, l'educazione alla funzione si basa sul presupposto della sua minorità naturale e configura comportamenti, nel senso anche di un vissuto sociale, appiattiti fra le mura domestiche.

Si tratta di aspetti che qui interessano marginalmente e la lunga citazione nelle due lingue si è imposta meno per trasmettere contenuti quanto per permettere di *entrare* nel testo e farlo proprio. L'assumere il testo nei suoi aspetti linguistici desueti attraverso una lettura serrata e possibilmente più estesa permette di trasformare la funzione linguistica cognitiva propria dei testi specializzati in una distanza culturale che colloca su un piano diacronico, e quindi storico, le nozioni veicolate dal testo.

La prima considerazione, fondamentale, verte sull'effetto di *dépaysement*, forte di fronte al testo italiano, quasi nullo rispetto a quello originale, effetto che se fosse di natura soltanto culturale sarebbe uguale per le due lingue. Il traduttore ha conservato l'identità di contenuto con una

forma consona alla lingua d'arrivo, sia a livello frastico (una trasformazione morfosintattica rilevante è solo nella prima frase¹⁰), sia a livello di corrispondenze lessicali. Il problema non è la distanza dai contenuti, ma la distanza dalla configurazione linguistica non più avvertita come praticabile (valga per tutti sul piano lessicale l'uso del termine «travaglio» nella prima frase), che nella versione italiana permette al parlante italiano di storicizzare più facilmente i contenuti. Ciò vuol dire avere un atteggiamento critico, se non ironico, l'ironia in questo caso essendo indice di coinvolgimento e non il contrario, verso considerazioni lesive della dignità femminile. In altri termini la lontananza cronologica della lingua d'arrivo rinsalda positivamente sul piano della recezione l'estraneità dei contenuti culturali e permette il confronto critico. Si potrebbe dire che il senso del tempo è qui capovolto, perché la distanza è abolita grazie alla patina del tempo.

Il testo francese, invece, è meno lontano dal lettore e soprattutto non suscita ironia a causa della sua configurazione linguistica ancora accettabile, le cui spie di storicità appartengono alla grafia delle desinenze dei verbi e del plurale dei sostantivi. Stampato oggi, esse sarebbero rese in grafia moderna, come abitualmente avviene, e il testo potrebbe, al limite, illustrare le tesi di un sociologo attardato.

Intervengono qui elementi caratterizzanti la storia della lingua francese e di quella italiana, il francese avendo raggiunto molto prima dell'italiano uniformità e compattezza, stabilità in altri termini, parallelamente all'unificazione politica della Francia e all'affermarsi del francese prima come lingua nazionale, poi come lingua universale dell'Europa colta. Non così per l'italiano, in cui l'accademismo, e quindi l'aulicità del linguaggio letterario, condizionano fortemente anche quello scientifico prima dell'unità d'Italia.

Con un'operazione di tipo endolinguistico, il testo di Roussel, riportato al francese di oggi, ha presentato sul pia-

no lessicale e sintattico variazioni quasi nulle, laddove la medesima operazione fatta sul testo italiano ha consegnato un testo ostico, le cui tesi sono risultate incapaci di suscitare interesse e tanto meno ironia. Sfugge in questo caso la cosiddetta tonalità del testo, legata nel caso della traduzione ottocentesca a caratteri stilistici percepiti come antiquati e difficili da collocare rispetto ai propri registri espressivi¹¹, ma per ciò stesso capaci di essere coinvolgenti sul piano della coscienza storica della lingua da parte del lettore:

La traduction (au sens habituel), qui opère sur des langues mutuellement étrangères, est confrontée à la configuration historique du lexique en langue. C'est justement parce que l'histoire remodèle les contours du lexique qu'est nécessaire la traduction. La traduction a toujours affaire au lexique, à ce fonctionnement linguistique de différenciation sémiologique, mais a essentiellement partie liée avec les contours particuliers imprimés au principe de non-confusion linguistique par l'histoire de l'interlocuteur. Il n'y a de traduction que parce qu'il y a inscription historique¹².

È la tonalità del testo l'elemento più sottile da penetrare e vi si adattano bene le considerazioni di Laura Bocci sulle difficoltà dell'approccio al tradurre:

Un'esperienza che offre e impone la lettura più lenta che ci sia, quasi un attraversamento a piedi – una *Wanderung!* – dello spazio fisico del testo, con le sue valli, le sue pianure e le sue montagne, le zone dove si cammina sull'erba soffice e verde, e i luoghi dove invece si sprofonda nel pantano, e qualsiasi paio di stivali da viandante, fossero anche quelli celebri delle Sette Leghe del *Gatto con gli stivali* del buon Tieck, rimane impantanato nel fango¹³.

La tonalità estetica della «lingua scritta scientifica» – secondo la terminologia di Vinay e Darbelnet – della nostra traduzione ottocentesca fa tesoro di quegli aspetti linguistici peculiari dell'italiano per sottolineare l'adesione alla realtà, che sono la marca dell'affettività e il ricorso agli avverbii deittici¹⁴.

Nel brano offerto in esempio, la prima può essere ravvisata nell'anticipazione che sottolinea «studio» come elemento portante nella trasformazione della prima frase del testo di partenza e ugualmente nell'immissione di un termine con tratti semantici assenti, «giusto», nell'ultima frase, che introduce una visione del mondo giusto/sbagliato, che può essere ascritta all'atteggiamento definito come il complesso di san Francesco, visione profondamente segnata dalla tradizione cristiana¹⁵.

Quanto agli avverbi deittici che rafforzano anch'essi l'affettività, si consideri che, nel suo rafforzare l'azione, può assumere un valore deittico il «porta seco» della traduzione italiana a fronte del più generico «entraîne» del testo francese (seconda frase dopo il primo capoverso).

A conclusione del seminario, quel che è emerso è stato che la traduzione ottocentesca ha ottenuto di cancellare sul piano scientifico la funzione informativa del testo di partenza a vantaggio di quella estetico-saggistica, incentrando il testo sulla forma, come dimensione dinamica e non semplice da ingabbiare nella sua intransitività nel tempo.

Note

¹ Il termine «trasposizione» è qui adoperato nel senso comunemente accettato di «procédé qui consiste à remplacer une partie de discours par une autre, sans changer le sens du message», seguendo J.-P. Vinay et J. Darbelnet (*Stylistique comparée du français et de l'anglais: méthode de traduction*, Didier, Paris 1958, p. 50).

² Ch. Baylon et X. Mignot, *La communication*, cit. in J. Peeters, *La médiation de l'étranger. Une sociolinguistique de la traduction*, Artois Presses Université, Arras 1999, p. 80.

³ Cfr. P. Lerat, *Les langues spécialisées*, Presses Universitaires de France, Paris 1995, p. 101.

⁴ J.-L. Alibert, *Fisiologia delle passioni o sia Nuova dottrina dei sentimenti morali*, tradotta e illustrata dal dottore Stefano Ticozzi, a spese della Società Editrice [tipografia di Vincenzo Ferrario], Milano 1834, p. vi.

⁵ Stefano Ticozzi (1762-1836), letterato e storico, avviato dapprima a una carriera ecclesiastica, era stato tra i sostenitori della Repubblica Cisalpina, durante la quale aveva svolto le mansioni di prefetto; destituito dopo la caduta di Napoleone ed emarginato dalla vita pubblica, si dedicò ai suoi studi di lettera-

tura e storia dell'arte. La sua attività di traduttore è segnalata solo dal *Grand Dictionnaire universel du XIXe siècle* di Pierre Larousse, che ricorda, però, solo le sue traduzioni in italiano della *Histoire des républiques italiennes du moyen âge* di Simonde de Sismondi, della *Histoire de l'art par les monuments* di G. Seroux d'Agincourt e della *Histoire critique de l'Inquisition d'Espagne* di J. Antonio Llorente (t. 15e, p. 188), oltre che documentata dai testi reperibili nei cataloghi delle librerie antiquarie.

⁶ Tale era il gruppo dei partecipanti agli incontri e ai seminari del Corso di Perfezionamento in Traduzione letteraria Francese/Italiano-Italiano/Francese, anno accademico 2004-2005, cui fu proposta la traduzione del trattato di Roussel.

⁷ P. Roussel, *Système physique et moral de la femme, ou Tableau philosophique de la constitution, de l'état organique du tempérament, des mœurs et des fonctions propres au sexe*, nouvelle édition augmentée de *L'Éloge historique de l'auteur*, par J.-L. Alibert, chez Crapart, Caille et Ravier Libraires, à Paris an XI-1803, pp. 76-78.

⁸ P. Roussel, *Sistema fisico e morale della donna seguito dal sistema fisico e morale dell'uomo e da un frammento sulla sensibilità*, preceduto dall'elogio storico dell'autore scritto da J.-L. Alibert, prima edizione napoletana eseguita per S.T. sulla sesta francese, aumentata: 1° di una notizia su Madama Elvezio, 2° d'una nota sulle simpatie, 3° de' dubbi storici sopra Saffo, pezzi che non erano stati ancora riuniti, vol. I, presso Raffaele Manzi, Napoli 1829, pp. 115-117.

⁹ Sulla concordanza di pensiero con Rousseau cfr. C. Ferrandes, *Devoir et convenance des deux sexes dans les «Rapports du physique et du moral de l'homme» de Cabanis*, in *L'educazione dell'uomo e della donna nella cultura illuministica*, Memoria a cura di L. Sozzi, Accademia delle Scienze di Torino, Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, serie V, vol. 24, fasc. 3, 2000, pp. 55-64.

¹⁰ Adottiamo «frase» come l'unità di traduzione dei testi informativi: cfr. F. Scarpa, *Equivalenza funzionale e tipologie testuali nella traduzione*, in *Tradurre. Un approccio multidisciplinare*, a cura di M. Ulrych, UTET Libreria, Torino 1997, p. 18.

¹¹ Cfr. P. Scavée et P. Intraivaia, *Traité de stylistique comparée. Analyse comparative de l'italien et du français*, Didier, Bruxelles 1979, pp. 206 sgg.

¹² Peeters, *La médiation de l'étranger* cit., p. 43.

¹³ L. Bocci, *Di seconda mano. Né un saggio, né un racconto sul tradurre letteratura*, Rizzoli, Milano 2004, p. 27.

¹⁴ Lo studio fondamentale di riferimento per queste e le osservazioni che seguono è quello di Scavée et Intraivaia, *Traité de stylistique comparée* cit., in particolare il cap. I, *Le réel concret*, e il cap. III, *Le complexe de saint François*.

¹⁵ «Toute la vision du monde italienne repose sur un code d'évaluation morale binaire dont les composantes sont des valeurs élémentaires qui sont censées être évidentes pour la conscience de chacun, comme le couple *bene/male* [...]. Le même sens profond et inné des valeurs essentielles se retrouve dans le couple *giusto/sbagliato*, qui traduit parfois une convention sociale, – 'ce qui se fait' et 'ce qui ne se fait pas', – mais en tout cas se réfère à un consensus et à un'évidence partagée». Ivi, p. 113.